

## PIANIFICAZIONE PAESISTICA

**Concezione.** Nella concezione estetica tradizionale il paesaggio viene considerato come bellezza naturale, distinguendo tra bellezze individue e d'insieme, oggetto di specifici provvedimenti di tutela (L 1497/39). Secondo una concezione più moderna, il paesaggio viene considerato come ecosistema, con una struttura formale e sostanziale e un equilibrio tra i vari elementi e fattori; accanto alla tutela, assumono crescente importanza le misure attive di gestione, con finalità ecologico-economiche, oltretutto estetiche. Strumenti fondamentali sono la pianificazione e la costruzione del paesaggio; la prima si propone il governo ottimale dei rapporti tra equipaggiamento naturale del territorio ed esigenze di utilizzazione; la seconda, detta anche ingegneria naturalistica, è una tecnica che, mediante l'uso di materiali vivi e inerti, contribuisce a ripristinare, conservare e migliorare il potenziale ecologico ed economico delle strutture paesistiche. L'ingegnere, che è il professionista più attivo nei processi di trasformazione del territorio, deve conoscere, sia pure sinteticamente, i nuovi metodi di pianificazione e costruzione del paesaggio, a cui può dare contributi significativi.

**Ambiti.** Negli ultimi anni anche in Italia sono state sviluppate molteplici esperienze di pianificazione paesistica; la figura A indica gli ambiti di possibile applicazione, distribuiti su due livelli. Al primo livello si trova la pianificazione paesistica di tipo trasversale, che costituisce a sua volta un contributo ad altri piani: territoriali e urbanistici da un lato e di settore dall'altro (in materia di acque, difesa del suolo, agricoltura e foreste, trasporti ecc.). Tuttavia la difesa della natura e del paesaggio è un settore autonomo con i propri piani speciali (per le aree protette, la ricreazione ecc.) che vengono indicati al secondo livello. Particolarmente importante è l'integrazione del paesaggio nella pianificazione territoriale e urbanistica; la tabella B indica che a ciascun livello della pianificazione orizzontale può essere associato un piano paesistico, dapprima elaborato in forma tecnicamente autonoma e poi integrato; in Italia finora sono stati sviluppati solo i due livelli superiori (regionale/provinciale).

**Processo.** L'elaborazione dei piani paesistici passa attraverso tre fasi: analisi, diagnosi e proposte. L'*analisi paesistica* consiste nell'inventario degli elementi paesistici, delle forme di utilizzazione e dei vincoli. I principali elementi paesistici, da rappresentare in apposite cartografie, sono: geologia e geomorfologia, suolo, idrologia e idrogeologia, clima, vegetazione naturale potenziale e reale, fauna. I principali usi del suolo sono: agricoltura, selvicoltura, orti e giardini, aree residenziali, aree industriali, trasporti, ecc. I vincoli possono essere così distinti: agricoli e forestali, naturalistici (parchi, riserve, monumenti naturali), idraulici e idrogeologici, venatori e alieutici, estetico-storico-artistici, ricreativi. Nella *diagnosi paesistica*, i risultati dei rilevamenti aiutano a valutare le possibilità delle esistenti forme di utilizzazione in rapporto al potenziale naturale del paesaggio e ai possibili danni. Nella terza fase dei lavori vengono elaborate le *proposte* del piano: si prende posizione rispetto alla futura ripartizione delle utilizzazioni, alle superfici da vincolare e alle misure di cura e sviluppo del paesaggio. Le principali sono: misure per un'utilizzazione agroforestale compatibile; piantagioni della campagna per migliorare il quadro paesistico e interconnettere i biotopi; misure di ingegneria naturalistica per la sistemazione dei corpi d'acqua, il consolidamento dei versanti, il ricupero di aree degradate; piantagioni protettive contro il vento, il rumore, la polvere; misure per il rimodellamento e la piantagione dei margini di insediamenti e impianti tecnologici ecc.

